

LA GRANDE SVOLTA



« Che invenzione questo Ulivo, merita un brevetto... Dedico il successo a mia moglie »

« Il «numero due»: Faremo un governo di tutti gli italiani, riprendiamo insieme la strada delle riforme »

«Ora dobbiamo rilanciare il paese»

Prodi e Veltroni dopo la vittoria. Telefonata del Cavaliere

Al governo per ricostruire il Paese. Il giorno dopo la grande svolta, i leader dell'Ulivo assaporano le goie della vittoria: ieri sera Prodi ha partecipato a una grande festa in piazza Maggiore a Bologna («dedico la vittoria a mia moglie», ha detto a Mixer), mentre Veltroni ha incassato il successo su Mancuso. Ma è ormai tempo di pensare a Palazzo Chigi e al compito «tremendamente difficile» di governare l'Italia. A sera arriva una telefonata da Silvio Berlusconi...



WALTER BONDÌ

ROMA. «Che invenzione questo Ulivo! E' da brevetto». Il Professore si compiace della sua creatura, come un papà affettuoso. «E pensare che all'inizio a crederci eravamo solo io e Walter», dice indicando l'ormai inseparabile Veltroni. I pensieri della mattina? «Migliori di quelli della sera», risponde compulsando i dati dei colleghi della Camera. «Sono andato a letto che c'era ancora qualche incertezza, quando mi sono svegliato non c'erano più».

Allora non ha sognato il Cavaliere che si buttava dalla finestra? Ride. Non ha nessuna voglia di infierire. «Lo capisco. Non lo dico per buonismo, ma se avessi perso anch'io ci sarei rimasto molto male». E a sera, sul palco della festa di Bologna, arriva a Prodi proprio una telefonata da parte di Berlusconi. Forse riceve un augurio. «Grazie», dice, «telefonando ci rivediamo in Parlamento...». Ha il sorriso largo, si intuisce una comprensibile felicità. Assapora il piano del successo, prima che comincino i problemi veri, quelli del governo.

«Un compito tremendamente difficile in un paese come l'Italia che è tutto da ricostruire. Ma adesso non più impossibile». In quanto tempo verrà formato il nuovo governo? «Diamo tempo alle Camere di inseguirsi», risponde Veltroni: «E comunque non abbiamo ancora avuto il tempo per pensarci, questa notte abbiamo dormito solo tre ore». Ma farete presto, niente trattative tra i partiti dell'Ulivo? «Io», dice il Professore, «non sono per lo stile particolarmente frettoloso». Adesso l'importante è avere incassato il risultato. Al resto si provvederà coi tempi necessari.

A mezzogiorno e mezzo nel quartier generale di piazza Santi Apostoli, un breve summit per concordare le dichiarazioni che di lì a poco saranno rese davanti alle telecamere e ai taccuini dei giornalisti riuniti a decine. Ci sono la moglie Flavia e i figli Giorgio e Antonio, i più stretti collaboratori. Il clima è sempre quello

dell'allegria brigata, un po' boy-scouts, un po' pensatoio universitario. Insomma, quello che ha funzionato in tutti questi mesi tra Bologna, Roma e soprattutto in pullman. (A proposito che ne sarà del vecchio Iveco? «Vedremo se venderlo o metterlo in un museo»). Come si sente il futuro presidente del Consiglio? «Io? Come prima», risponde Prodi mentendo forse un pochino a se stesso.

Veltroni insiste sul fatto che il governo dell'Ulivo sarà «il governo di tutti gli italiani». Saremo, dice, «spietati con noi stessi. Eviteremo che la vittoria dell'Ulivo sia la vittoria di una sola parte». In particolare le riforme istituzionali saranno fatte insieme all'opposizione. «Confermiamo l'intenzione di aprire una fase costante per riscrivere le regole alla quale tutti dovranno partecipare». Veltroni ha anche un vivace scambio di battute con Emilio Fede durante la diretta del Tg4. Il più fedele dei giornalisti berlusconiani è tentato di espatiare dopo la vittoria dell'Ulivo? «Io mi auguro che lei rimanga perché il Paese ha bisogno di una informazione pluralista», replica Veltroni. Fede insiste a criticare l'atteggiamento della sinistra verso l'informazione. «Lei potrà continuare a mettere tutte le bandierine che vuole, mentre nessuno in Rai potrà andare in giro con la bandiera dell'Ulivo». E a sera, intervistato da Minoli a Mixer, il Professore chiede che si dia subito un novo vertice alla Rai: «Userò la via più breve: se c'è la nuova legge, bene. Altrimenti chiederò ai presidenti delle Camere di cioninare subito i nuovi amministratori».

Prodi intanto è sottoposto a un fuoco di fila di domande da parte dei giornalisti italiani e stranieri. Si interrompe solo quando intravede Willer Bordon che ha sconfitto Maurizio Gaspari. «Vado ad abbracciare un eroe». E gli fa: «Bravissimo, l'hai proprio fatto nero...».

Professore, cosa risponde al Polo che dice che in realtà l'Ulivo non ha la maggioranza per governare?

«Ma il suo governo dipenderà da Rifondazione comunista? Niente affatto. E' stato chiaro fin dall'inizio che Rifondazione non entrerà nel governo. Il programma dell'Ulivo sarà il programma di governo. Saremo coerenti con ciò che abbiamo detto in campagna elettorale, una volta al governo noi si possono dimenticare gli impegni assunti davanti ai cittadini. E, ripeto, i mercati l'hanno capito benissimo».

Bertinotti vuole ripristinare la scala mobile, e lei?

«No. Bertinotti sa benissimo che solo in teoria la scala mobile giova ai lavoratori, ma creerebbe problemi drammatici e ci toglierebbe la fiducia internazionale. Noi vogliamo garantire il salario dei lavoratori, ma non con la scala mobile che è uno strumento autodistruttivo».

Cosa si aspettano da lei i mercati?

«Che mantenga ciò che ho promesso. Che non è diminuire le tasse, cosa che finirebbe per danneggiare il Paese. La mia cultura e il mio lavoro sono finalizzati a riportare l'Italia in Europa».

Da quando la lira nello Sme è un mio obiettivo. Con un governo stabile, il rientro sarà pressoché automatico.

Qual è il primo impegno che assumerà come capo del governo?

«La lotta alla disoccupazione, che è il problema comune di tutta l'Europa. In Italia però ha caratteristiche drammatiche nel Mezzogiorno e in specie tra i giovani. E' su questo che dovremo concentrarci da subito».



Mov. Soc. Tr.	2,3%	1
Liste Aut.	1,8%	3
Panella Spini	1,6%	1
Socialista	0,9%	-
Altre liste	0,8%	-
Mani pulite	0,3%	-
Altre verdi	0,3%	-
Altre leghe	0,2%	-

Considera inquietante il successo di Bossi? Ed è possibile una ripresa dei rapporti con la Lega?

«Inquietante no, certo il suo risultato è stato superiore alle previsioni. Ciò fa pensare che abbia raccolto un diffuso voto di protesta, che però non è indirizzato alla secessione del Paese».

Ma Bossi non è il pivot del cambiamento. D'altra parte ci sono stati due tipi di Lega, quella che ha collaborato a sostenere il governo Dini e quella della divisione e della contrapposizione. I rapporti dipenderanno da quale posizione prevarrà al suo interno

La notte di festa del Professore

ROMA. Alle quattro del mattino le stradine intorno al Pantheon sono pressoché deserte. Si ferma in una macchina, scende un ragazzo con un gran cappello pieno di adesivi dell'Ulivo e raggiunge Romano Prodi per abbracciarlo. Già, il Professore fa due passi nella notte romana prima di andare a letto.

Che giornata! Una di quelle che davvero capitano una volta sola nella vita. Il sogno accarezzato nell'intimo per tanto tempo e uscito allo scoperto quindici mesi fa, inseguito con un pullma per tutte le contrade d'Italia, finalmente diventa realtà. Ma non ci sono feste in villa per celebrare lo storico avvenimento. Dopo la commozione pubblica davanti alle migliaia di militanti in piazza Santi Apostoli, Romano Prodi torna in una casa amica nel cuore della capitale. Gente ospitale ma discreta, che fa di tutto per non mettere in mostra un'amicizia così importante. Trenta, quaranta persone. La famiglia, qualche amico di vecchia data, i collaboratori più fidati, ragazzi con le magliette dell'Ulivo. Silvio Scircano, il portavoce del Professore non sta più nella pelle, si siede al piano. Da fondo alla sua cultura musicale, ma poi accenna anche «Bandiera rossa». Di politici noti c'è Claudio Burlando che se ne va presto per andare a festeggiare Botteghe Oscure.

Sui tavoli un buffet perché lo stomaco vuole la sua parte: pasta e fagioli, affettati e formaggi, verdure e frutta, ciambelle, vino e acqua minerale. E i televisori accesi. Il Professore, telecomando in mano fa zapping tra Tg1 e Canale 5 e Rai3, alla ricerca dell'ultimo dato. Resta se ormai è fatta: l'Ulivo ha vinto. Anche solo da capire di quanto. E Prodi, quello dalle ruote sgonfiate, sbelleggiato («È una mortadella dal volto umano») dal suo avversario ex ministro nel collegio di Bologna vinto per 61 a 39 («Sono riuscito a far sì che anche a Bologna si andasse un po' avanti») è l'unico commento quando gli telefonano il risultato), entrerà a Palazzo Chigi da capo del governo. L'ha già chiamata Berlusconi? Un sorriso ironico e beffardo è l'unica risposta. E adesso quanto ci mette Forza Italia a sciogliersi? «Poco, poco». Sui cellulari che squillano in continuazione arrivano auguri e notizie. Anche quella che Berlusconi sarebbe intenzionato ad andare all'estero.

«Faccia pure se vuole, ma certo non dipenderà dal fatto che saremo noi a governare».

Quando sullo schermo compare il professor Giovanni Sartori, Prodi non si trattiene e si prende la rivincita. «Me lo ricordo bene, un giorno viene a Bologna e mi dice: "non resisto a stare in Italia, vado in America. Vieni anche tu"». E perché, gli faccio io, sto così bene qui? E adesso dall'America prende la Costituzione francese e la vuol trasferire all'Italia. Ma che senso ha?», telefonano che Giovanni Bachelet è testa a testa con Fini. Fa un salto di gioia e chiede il numero per chiamare il coraggioso sfidante dell'Ulivo. An, ormai è chiaro, non sfonda come sembrava alla vigilia. E non è neanche vero che prende tanti voti dai giovani. «Fini ha fatto una campagna suicida», commenta il Professore. Gianclaudio Bressa gli porta notizie sull'affermazione della Lega in Veneto. Un leghista di Belluno si è preso il lusso di battere Giulio Tremonti, quello che ha fatto tanto casino sulle tasse. Forza Italia ha fatto una campagna «distruttiva e qualunquistica, dando spazio a ogni protesta. Ma i frutti li ha raccolti Bossi». Anche per questo il Polo ha perso. Forza Lega. □ W/D

Anche il partito di Kohl si schiera: «Prodi è un europeista convinto...». La Bbc: la vittoria dell'Ulivo apripista per Tony Blair

L'Europa saluta «il voto chiaro» degli italiani

Si parla di «risultato storico» da Parigi a Berlino, da Londra a Madrid. Ma la vittoria dell'Ulivo «incassa» applausi anche dalla Cdu di Kohl che «tradisce» Buttiglione per sposare «il desiderio degli elettori». Da Vienna, Vranitzky saluta D'Alema sottolineando il voto per un governo stabile e un programma solido, mentre a Parigi, l'ex ministro Lang parla con entusiasmo di un fatto che «segnerà profondamente l'evoluzione del nostro continente».

FABIO LUPPINO

ROMA. Non è solo la lira che corre a rivalutarsi sul marco a dare il senso dell'interconnessione che il voto di ieri mette in moto tra Italia e Germania. I tedeschi sono i primi ad aver sottolineato «il risultato storico» uscito dalle urne italiane il 21 aprile. C'è ottimismo e speranza anche altrove e soprattutto una certezza: Romano Prodi. Il settimanale francese *Le Point* (di area moderata) dedicherà un lungo ritratto, nel prossimo numero, al leader dell'Ulivo (che i lettori francesi impareranno a conoscere come l'*Olivier*). Un portrait - come ci spiega il corrispondente a Roma del settimanale, Dominique Dungal - che sarà un gioco di specchi con un altro grande protagonista della sinistra europea, Jacques Delors, e ciò che li accomuna: il sincero e convinto europeismo, il fatto di essere cattolici di sinistra e di essere appassionati di ciclismo. «Delors», dice Dungal - non perde una tappa del Tour de France».

L'Europa, il giorno dopo, sorride all'exploit dell'Ulivo. «Un risultato storico, che modifica a fondo il paesaggio politico italiano - ha detto Heidemarie Wiecek-Zeul, responsabile di questioni europee della Spd -». La maggior parte dell'elettorato italiano si è decisa per un cambiamento politico, che si esprime soprattutto nel fatto che per la prima volta nella storia d'Italia dalla seconda guerra mondiale sarà possibile formare un governo con la partecipazione del Pds. Ma applausi arrivano anche dal partito di Kohl, troppo frettolosamente tirato dalla propria parte da Rocco Buttiglione. «L'alta affluenza alle urne e il chiaro risultato in favore dell'Ulivo riflettono il desiderio degli elettori di un governo di centro, forte ed efficace», ha commentato Karl Lamers, portavoce di politica estera della Cdu. «Gli italiani si sono pronunciati in favore di una politica delle riforme, che tenga conto anche dai governi di Francia e Germania. Romano Prodi è un europeista convinto e c'è da aspettarsi che sotto la sua guida l'Italia proseguirà il cammino europeo. Rispetto e attenzione dai conservatori di mezza Europa, dunque. Speranza di trovare nuovo slancio per un progetto comune dai partiti

della sinistra. Il Ps francese come l'Spd: «È la prima volta che la sinistra italiana in coalizione con altre forze va al governo dal 1945 - ha detto il portavoce dei socialisti francesi Pierre Guidoni -». Nella particolare situazione dell'Italia di oggi riteniamo sia molto significativo che il popolo italiano abbia dato fiducia alle forze di sinistra per raccogliere la sfida e soprattutto per affrontare le difficili prove che attendono l'Italia se vorrà partecipare in prima fila alla costruzione europea. Così il cancelliere austriaco, Franz Vranitzky, in un messaggio a D'Alema: «Dando il voto all'Ulivo gli italiani hanno espresso il loro desiderio di vedere il paese guidato da un governo stabile e con un programma solido». Jack Lang, ex ministro della Cultura in Francia ai tempi del primo governo Mitterrand esprime una soddisfazione lungamente trattenuta per i rovesci di altre tornate elettorali. «L'Italia è per molti di noi come una seconda patria», ha detto Lang. «Per la sua cultura, per la sua storia, per la sua creatività, l'Italia può avere un nuovo effetto illuminante per l'Europa del sud. La vittoria della sinistra in Italia è un avvenimento storico che segnerà profondamente l'evoluzione del nostro continente».

Le complicazioni di un'alleanza tutta da verificare con un compagno di strada necessario ma non omogeneo come Rifondazione comunista stanno sullo sfondo delle analisi estere. Piuttosto avanza l'idea che gli italiani con l'Ulivo abbiano voluto privilegiare «la transizione verso un cambio graduale», come commenta il corrispondente italiano di *El País*, Peru Eguibide.

Il più autorevole giornale spagnolo dedica oggi alle elezioni italiane ben tre pagine e l'edizione di prima. «Con questi risultati la governabilità per l'immediato non sarà un problema», scrive oggi *El País*. E allora si può ben dire che la Bbc vede lontano. La televisione inglese ritiene che la vittoria dell'Ulivo sia l'apripista politico per il successo alle future elezioni britanniche per i laburisti di Tony Blair

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
 Condirettore Giuseppe Calderolo
 Direttore editoriale Antonio Zollo
 Vice direttore Giancarlo Bossi
 Marco Demareo
 Redattore capo centrale Luciano Fontana
 Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Arca Società Editrice di l'Unità S.p.A.»
 Presidente Antonio Bernardi
 Amministratore delegato Amelio Mattia

Consiglieri delegati Nedo Antonietti
 Alessandro Matteucci, Antonio Zollo
 Consiglio d'amministrazione
 Nedo Antonietti, Antonio Bernardi
 Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini
 Alessandro Matteucci, Amelio Mattia, Giovanni
 Mattia, Claudio Santolucito, Ignazio Ravasi,
 Gianluigi Serrafini, Antonio Zollo

Direzione redazione, amministrazione
 00187 Roma, Via dei Due Marconi 23/13
 tel. 06 699091, telex 613461 fax 06 6783655
 20124 Milano, via F. Casati 32 tel. 02 67721

Quotidiano del Pds
 Roma - Direttore responsabile
 Antonio Zollo
 iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma
 iscritt. come giornale murale nel registro
 del tribunale di Roma n. 4565

Certificato n. 2948 del 14/12/1995